



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



'ITALIA LANGOBARDORUM'

la rete dei siti Longobardi italiani iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO

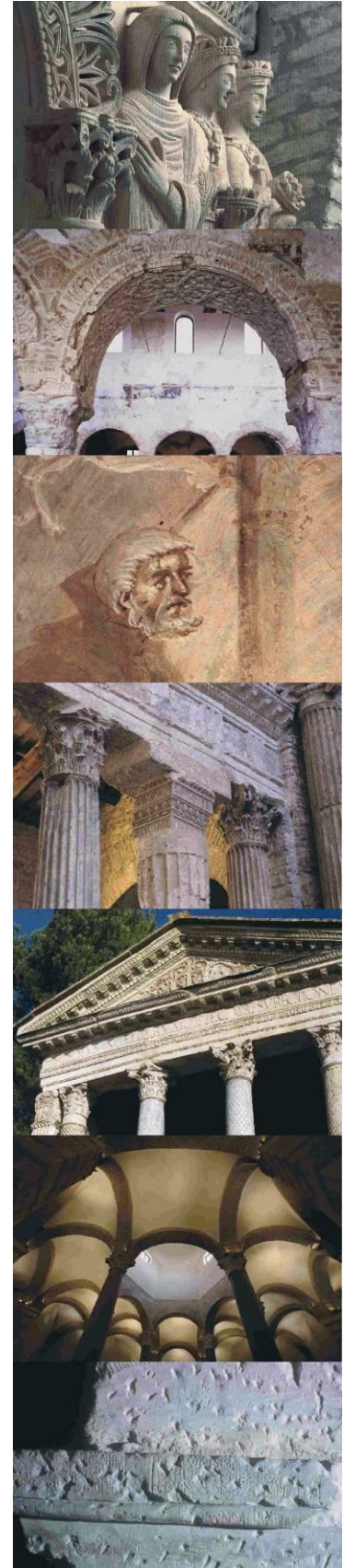
*decisione della 35a sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale
riunita a Parigi dal 19 al 29 giugno 2011*

Da oggi il sito seriale "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)" è nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

Per l'Italia si tratta del 46° sito iscritto nella celebre Lista. Con questa l'Italia consolida la sua posizione di primato nella Lista del Patrimonio Mondiale.

Il sito seriale "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)" comprende le più importanti testimonianze monumentali Longobarde esistenti sul territorio italiano, che si situano dal nord al sud della penisola, laddove si estendevano i domini dei più importanti Ducati Longobardi che formarono quella che possiamo definire la prima "nazione" italiana. In particolare:

- il Tempietto Longobardo a Cividale del Friuli (UD), uno degli edifici più originali ed anche tra i più noti della tarda età longobarda, con i resti del Complesso Episcopale rinnovato da Callisto ed il Museo Archeologico Nazionale, dove sono esposti i preziosi corredi delle necropoli longobarde cividalesi;
- il complesso monastico di San Salvatore - Santa Giulia a Brescia, oggi sede del 'Museo della città', uno straordinario palinsesto architettonico che ingloba il monastero femminile edificato dal duca Desiderio prima di diventare re, iscritto con l'adiacente complesso archeologico monumentale dove si conservano i maggiori edifici pubblici di età romana del nord Italia;
- il *castrum* di Castelseprio-Torba (VA), che conserva significativi esempi di architettura militare, con la rinomata Chiesa di S. Maria *foris portas*, ubicata fuori dalle mura nell'area occupata dal borgo altomedievale, sulle cui pareti si conserva uno dei più alti testi pittorici di tutto l'Alto Medioevo;



- il Tempietto del Clitunno a Campello (PG), il famoso, piccolo edificio che, per la sua forma classica e i numerosi *spolia* utilizzati per la sua realizzazione, fin dal Rinascimento è stato oggetto dell'attenzione dei più grandi architetti che ne hanno immortalato l'immagine nei secoli;
- la Basilica di S. Salvatore a Spoleto (PG), un edificio eccezionale per il linguaggio romano classico con cui fu concepito, che ancora conserva all'esterno ed all'interno significativi frammenti di decorazione architettonica antichi ed elementi decorativi abilmente scolpiti dai lapicidi medievali;
- la Chiesa di Santa Sofia a Benevento - una delle strutture longobarde più complesse e meglio conservate dell'epoca, che sulle pareti mostra ancora importanti brani dei cicli pittorici altomedievali, testimonianza più alta delle cd. "pittura beneventana" -, con l'attiguo chiostro che oggi ospita il 'Museo del Sannio';
- il Santuario Garganico di San Michele a Monte Sant'Angelo (FG), che dal VII secolo, con i Longobardi, divenne il più importante luogo del culto micalico, influenzando profondamente la diffusione della devozione per San Michele in tutto l'Occidente e divenendo un modello per i centinaia di santuari costruiti nel resto d'Europa, compreso il più famoso Mont-Saint-Michel tra Bretagna e Normandia.

I beni compresi nel sito, frutto di una rigorosa ed accurata selezione, rappresentano, ognuno per la propria tipologia specifica, il modello più significativo o quello più conservato tra le numerose testimonianze diffuse sul territorio nazionale e, nel loro insieme, rispecchiano l'universalità della cultura Longobarda al suo apice. Essi rappresentano quindi la quintessenza del patrimonio artistico ed architettonico delle *gentes Langobardorum* che, come noto, si espressero in forme monumentali solo dopo il loro stanziamento in Italia, seguito ad un lungo periodo di migrazione che dalla Scandinavia li vide attraversare i paesi del nord-est europeo.

Giunti in Italia i Longobardi assimilarono la tradizione Romana, la spiritualità del Cristianesimo, gli influssi Bizantini, e seppero integrarli con i valori Germanici di cui erano portatori, dando vita tra la fine del VII e l'VIII secolo ad una nuova ed originale cultura.

Come riconosciuto dalla storiografia più recente, i Longobardi si pongono quindi tra i principali protagonisti del complesso periodo di transizione tra l'Antichità ed il Medioevo; essi avviarono quel processo culturale, ereditato poi da Carlo Magno, che trasformò il mondo antico e contribuì alla formazione dell'Europa medievale, influenzando il successivo millennio della storia Occidentale.

Un riconoscimento, quindi, quello dell'UNESCO, che sancisce il portato degli studi contemporanei e mette fine ai concetti di "decadenza", "fine della civiltà" e "barbarie" che venivano generalmente associati all'età che va dalla caduta dell'Impero

Romano alla nascita di quello Carolingio, affermando invece - in una visione oggi particolarmente attuale - l'idea del *continuum* del processo storico, caratterizzato dalla compenetrazione di civiltà diverse.

L'iscrizione del sito "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)" è inoltre un riconoscimento all'impegno delle numerosissime istituzioni pubbliche e private che, coinvolte a differenti livelli nella gestione degli stessi beni o dei territori di riferimento, dal 2006 hanno lavorato e lavorano insieme - sulla base dei principi di sussidiarietà e collaborazione sanciti dall'Europa - non solo per il buon esito della candidatura, ma anche per innalzare sempre di più il livello di valorizzazione delle testimonianze Longobarde e la diffusione della loro conoscenza. Tra i numerosi partner (5 Regioni, 6 Province, 8 Comuni, 2 Comunità Montane, 4 Diocesi, un Parco, il FAI, la Fondazione CAB e due importanti centri di Studi, il CISAM - Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo- e il Centro di Studi Micaelici e Garganici, che tanto hanno contribuito al progresso delle conoscenze sulla civiltà Longobarda) va ricordato lo stesso Ministero per i beni e le attività culturali, presente nella rete con ben 5 Direzioni regionali e 17 Soprintendenze territoriali.

Il Ministero, che ha coordinato i lavori per la candidatura, continua a sostenere ed accompagnare la rete anche attraverso la partecipazione all'Associazione *Italia Langobardorum*, la struttura di gestione promossa dai Comuni che garantisce il coordinamento delle azioni e l'attuazione delle attività di rete. Ù

Criterion (II):

The Lombard monuments are an exemplary testimony to the cultural and artistic synthesis that occurred in Italy in the 6th to the 8th centuries, between the Roman heritage, Christian spirituality, Byzantine influence and the values derived from the Germanic world. They paved the way for and heralded the flowering of Carolingian culture and artistry.

Criterion (III):

The Lombard places of the power express remarkable new artistic and monumental forms, testifying to a Lombard culture characteristic of the European High Middle Ages. It takes the form of a clearly identifiable and unique cultural ensemble, the many languages and objectives of which express the power of the Lombard elite.

Criterion (VI):

The place of the Lombards and their heritage in the spiritual and cultural structures of medieval European Christianity is very important. They considerably reinforced the monastic movement

and contributed to the establishment of a forerunner venue for the great pilgrimages, in Monte Sant'Angelo, with the spread of the worship of St Michael. They also played an important role in the transmission of literary, technical, architectural, scientific, historical and legal works from Antiquity to the nascent European world.